

Ritratti Le affinità tra il leader dei Queen e il grande regista. Dal gusto teatrale alla grandiosità

Freddie Mercury, il «fratello rock» di Luchino Visconti

di ALBERTO BEVILACQUA

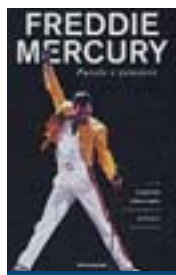
Queste *Parole e pensieri* (a cura di Greg Brooks e Simon Lupton, Mondadori) valgono per chi già conosce Freddie Mercury come star, con i vezzi e insieme la professionalità da palcoscenico e teatro che mi ricordano aspetti della personalità di Luchino Visconti (ho avuto occasione di dirlo al piccolo genio dei Queen, senza sorprenderlo, durante un incontro): cos'era il mondo, anche per Luchino, se non il «dopo» di una festa sontuosa che poteva aver avuto, come sfondo, i palchi della Scala, tappezzati in damasco scarlatto di Siria, oppure i saloni dove, alla fine del ballo nel *Gattopardo*, si vedono dolci sventrati sulle tavole, il pavimento cosparso di lustrini? E Luchino ricordava: «Quando eravamo bambini, dopo una festa, andavamo sempre a vedere cosa era rimasto a terra».

Era anche di Mercury questo sentimento, un po' stralunato, di carnevale dissolto, che vive nella finzione scenica sia della felicità che del dramma. E Freddy avrebbe potuto affermare, come Luchino dopo *La caduta degli dei*: «Ho voluto incarnare un Macbeth moderno. Ho scelto situazioni estreme, ho voluto segnare i confini oltre i quali Sodoma e Gomorra vengono sepolte sotto la cenere». Con la voluttà di perire dopo, appunto, la festa sensoriale della vita, comunque essa sia stata festa.

Una delle prime confessioni di Mercury, infatti, ha un timbro viscontiano: «Avevo pensato da subito al nome Queen. Aveva un che di regale e suonava splendido. Era grandioso e alludeva a un mucchio



L'intellettuale
Luchino Visconti (1906-1976 sopra) è stato regista, tra l'altro, di «*Ossessione*» (1943), «*Senso*» (1954), «*Il Gattopardo*» (1963), «*La caduta degli dei*» (1969), «*Morte a Venezia*» (1971), «*Gruppo di famiglia in un interno*» (1974)



Freddie Mercury. Parole e pensieri
A cura di Greg Brooks e Simon Lupton
Trad. R. Bertoni e N. Priore
MONDADORI
PP. 221, € 17

di cose, al teatro per esempio». Nel 1984, Freddie conobbe Jim Hutton, rimasero insieme come coppia fino alla morte di Freddie, nel novembre del 1991. Non è azzardato nemmeno questo secondo raffronto. Nel '71, Visconti passa due mesi in Grecia con Helmut Berger, che ricorda: «Mi ha fatto vedere la Grecia per farmi capire l'omosessualità. All'epoca, avevo paura di me stesso, di me che andavo a letto con un uomo. Mi ha educato: scoprire la Grecia è una cosa meravigliosa, quando si è innamorati».

Omosessualità, anche per Mercury, che va capita, valutando l'intervento della ragione, un destino storico, dopo la libertà con cui si è vissuta la passione fisica. Ecco un'altra confessione di Freddie, che stupirà, diradando certe tenebrosità equivocate, false: «Sì, sono gay. Sono gay come un narciso. Ma non sono mai riuscito a innamorarmi di un uomo come lo sono stato di una ragazza. Non vado in giro per circondarmi di omosessuali. Tra i miei amici ci sono molti gay e molte ragazze, e anche molti uomini veri. Frequento un mondo teatrale e ciascuno può interpretare come vuole questa cosa. Ho avuto una ragazza, Mary, con la quale ho convissuto per cinque anni».

A proposito di Mary, bisogna tornare alla viscontiana metafora greca. Nell'omosessualità di Mercury ci sono, accoppiati, la schiera degli azzurri delfini da gineceo e la forza del Minotauro. La temibile stabilità della seconda segue ai fantasiosi «salti felici» nel mare dei delfini. Con Mary, Mercury costruisce un legame che non esita a definire «immenso»; tutti i suoi amanti continuano a chiedergli perché non



Freddie Mercury (1946-1991) in concerto (foto Neal Preston / Corbis)

Contraddizioni

Un Macbeth moderno che amava l'eccesso ma che sapeva innamorarsi

possono sostituire Mary, e lui risponde: «È semplicemente impossibile». Precisa: «Mary è la mia moglie di fatto. Contenti di come stanno insieme, e non importa cosa pensano gli altri». Un altro aspetto da chiarire. Le voci del mondo, più amate da Freddie, sono quelle che richiamano il timbro particolare di sua madre, Jer Bulsara, che precisa: «Il mio ragazzo è Farrokh Bulsara, nato a Zanzibar. Naturalmente, il mondo l'ha conosciuto più come Freddie Mercury... Mi manca enormemente, ma grazie alla sua musica non è mai lontano da me».

Già, la musica. E chiaro che *Parole e pensieri* valgono per chi cono-

sce le «Canzoni dei Queen»: da *A Night at the Opera*, una delle composizioni migliori a *News of the World*, la canzone più egoistica e presuntuosa, a *Under Pressure* (in collaborazione con David Bowie). Tuttavia, Mercury ha il suo idolo: «Non proverei mai a mettermi al livello di John Lennon, perché dal mio punto di vista è stato il più grande di sempre. Lennon era unico, senza uguali, punto e basta». Quando l'idolo muore, Freddie scrive la canzone *Life Is Real*, che definisce un piccolo tributo, un piccolo dono. Ma in quelle note si insinua una nuova, forte rassegnazione personale e spavalda: «Sicuramente non aspiro a vivere fino a settant'anni. Sarebbe così noioso... Sarò morto e sepolto ben prima di quell'età». Dichiarazione in limine per una storia esistenziale in cui la morte è considerata la potenza più immorale, ma anche seducente, se preceduta da anni di festa.

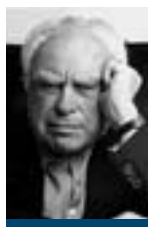
per rivelarsi «un inganno al quale ci piace abbandonarci».

Ma anche i capitoli più autobiografici sui ricordi d'infanzia finiscono per assumere un senso quasi testamentale, di «risarcimento» per un padre e una madre che hanno saputo non far pesare ai figli la povertà delle loro origini. E insieme di riconoscimento per i valori su cui costruire una vita: la famiglia, l'amore per la natura, il rispetto per il cibo «povero», l'importanza delle proprie convinzioni... E alla fine le disavventure di tutta una vita, compreso l'attico ai Parioli venduto per pagare i debiti di Roma, il film di Fellini prodotto da Vasile, finiscono per perdere valore, relegati in poche righe. Dimenticabili.

Paolo Mereghetti

Storie Il diario intimo dello scrittore e produttore tra amore, ricordi e cinema

Turi Vasile e l'amaro gioco della memoria



Turi Vasile, il suo libro si intitola «*Silvana*» (Avagliano, pp. 142, € 13)

Non fatevi ingannare dal sottotitolo: *Silvana* di Turi Vasile (Avagliano) non è un «romanzo», piuttosto una specie di diario intimo in pubblico, di quelli che seguono il flusso della memoria più che del calendario. Ma non per questo è un libro meno struggente e bello. Perché dopo una vita nel mondo dello spettacolo come autore teatrale e regista cinematografico, scrittore e produttore, l'ottantaseienne Vasile affida alle pagine di questo suo ultimo libro le riflessioni e i ricordi più nascosti e personali.

Come indica il titolo, c'è naturalmente *Silvana*, la moglie che ha condiviso con lui più di sessant'anni di matrimonio e che ora una malattia degenerativa rende sempre più passiva e assente; e c'è la memoria di un'infanzia passata al Sud seguendo un padre maresciallo della Marina, girovago per ordini superiori. Due percorsi che si intrecciano lungo tutto il volume, tenuti insieme da una malinconia trattata e aspra e da una scrittura estremamente libera, che sa fondere la realtà con la fantasia e spesso

sorprende il lettore con le sue invenzioni e i suoi fantasmi.

Le pagine sulla moglie sono quelle più commoventi, di chi sembra non volersi arrendere all'inesorabilità della malattia e si immagina appuntamenti galanti e vacanze insieme ma ogni volta viene riportato alla dura realtà quotidiana del mutismo, dell'infirmità, della perdita di memoria. Però senza perdere mai la forza di un legame che dopo tutta una vita gli si rivela come l'unica «verità», capace di dare un senso a un'esistenza che ha finito

Indice

RACCONTI ENRICO MOTTINELLI

Un agente del Regime nella vita familiare



ENRICO MOTTINELLI
Il sapore del ferro
CARTE SCOPERTE
PP. 136, € 14,50

C'è continuità e superamento tematico e strutturale nel *Sapore del ferro* di Enrico Mottinelli rispetto al già pregevole *Lontano padre* (e/o 2005). Perché anche qui v'è un padre, Mauro, che, espatriato presso l'amico Peter per sfuggire a un Regime repressivo, è sì fisicamente lontano dai figli ma dentro il loro immaginario. E però con immagini opposte: misterioso agente del Regime per Angelica, che ne diviene eroina; perseguitato e forse ucciso, per Francesco, a sua volta espatriato alla sua ricerca. E, in mezzo, il piccolo Tommaso, la cui ricerca della verità si svolge in un mutuo intento e drammatico dialogo a due con la madre Irene.

Sicché, come in *Lontano padre*: sullo sfondo una separazione a dettare le azioni altrui; una madre in progressiva demenza; i conti dei figli col «buco nero» dell'assenza paterna. Ma anche un romanzo non di soli legami familiari, ma pure d'amicizia e tradimento; e di una Storia che, tra ideologia e utopia, incide crudelmente (il sapore del ferro in bocca del titolo) su destini singoli e familiari, che i sei capitoli evidenziano con titoli dal nome proprio dei protagonisti e date che vanno dal 1973 al 2007 per chiudere sul 1973 della sorte di Mauro. Protagonisti dati in prima persona ma opposta specularità, con Angelica e Francesco nei capitoli centrali; in terza persona gli altri, a ben scavare le psicologie di Peter, Mauro, Irene e Tommaso (brutto però il suo delirio a pagina 94). Per una struttura da puzzle di forte tensione ritmica, retta da una scrittura limpida e funzionale.

Ermanno Paccagnini

SCENARI CITTA' E FUTURO

Un'idea di metropoli tra impegno e poesia



MASSIMILIANO FINAZZER FLORY
Città teatro
La città a venire
MORETTI & VITALI
PP. 118, € 17

La città come palcoscenico del caos e della conoscenza. Dell'utopia e della tensione. Dell'ordine spontaneo e del disegno architettonico. La città come un libro, con le sue suggestioni e i suoi ritmi e che, come il risvolto di copertina di un testo, svela deliri e sudori. La città, la riflessione su di essa, attraverso meditazioni letterarie e filosofiche, è la protagonista di *Città teatro*, *La città a venire* di Massimiliano Finazzi Flory.

Un libro che contiene una sessantina di microsaggi sulla città. Testi acuti che raccontano gli agglomerati urbani come scene sensibili del presente e del futuro. La metropoli, proteiforme incarnazione del vivere, diventa nuova scena politica «perché è in grado di reggere il peso del presente, di quella strana commistione di informazione e strumentalizzazione». Processi complessi, ma che non nascono nei centri storici, bensì nelle periferie, come accade a Milano nei luoghi designati per ospitare l'Expo 2015.

Una sintesi del vivere e dell'abitare tra etica ed estetica. E viene in mente Friedrich Schiller e il suo trattato *Grazia e dignità* del 1793, quando scrive che lo spirito nella grazia «governa con liberalità, perché qui è lui che mette in azione la natura e non trova alcuna resistenza da vincere... La grazia sta dunque nella libertà dei moti volontari...» *Grazia*, intesa come capacità di anticipare il futuro, a governare la città. Un itinerario di eventi in continua evoluzione, che Finazzi Flory costruisce, descrivendo le città più amate e odiate: Milano, Venezia, Roma, Parigi, New York.

Massimiliano Chiavarone

Connubi La Boroli ha acquisito il 65 per cento dell'agenzia letteraria. La guida rimarrà alla Barbieri

Chiara e Donatella, rilancio dell'Ali al femminile

L'editoria italiana parla sempre di più al femminile. Nel cuore medioevale di Milano, a due passi da piazza San Sepolcro, ieri Chiara Boroli ha annunciato di aver acquisito il 65 per cento della più prestigiosa agenzia letteraria italiana, la mitica Ali (Agenzia letteraria internazionale). La guida dell'agenzia, con il 35 per cento della proprietà, rimarrà nelle mani di Donatella Barbieri, che nel 1988 l'aveva rilevata dal figlio di Erich Linder, Dennis.

Era naturale che, trattandosi dell'Ali, l'annuncio di questo connubio andasse di pari passo con i riferimenti storici alla più antica scuderia letteraria creata nel 1898 da Augusto Foà, padre di Luciano, il fondatore dell'Adelphi, che avrebbe assunto nel 1947 Erich Linder, il quale ne avrebbe decretato il successo definitivo. Duecento gli autori rappresentati, da Benedetto Croce a Dino Buzzati, da Beppe Fenoglio, a Leonardo Sciascia e Indro Montanelli, per citare la backlist storica. Da Alberto Arbasino e Vincenzo Consolo a



Qui sopra, da sinistra, Chiara Boroli e Donatella Barbieri. A lato, Erich Linder

Marco Lodoli, Nicola Lecca e Barbara Garlaschelli, per dire degli italiani attuali. Tra gli stranieri, Ezra Pound, J. D. Salinger, E. M. Forster, Charles Bukowski, Bernard Shaw, Norman Douglas, Donna Hay.

Che senso ha, in una società così blasonata l'ingresso di una figura come Chiara Boroli, figlia di Adolfo Boroli, artefice con il fratello Achille della grande De Agostini? «Innanzitutto — tiene a precisare la nuova socia di maggioranza dell'Ali — manterrò i miei incarichi alla De Agostini, direttrice delle relazioni esterne e segretario generale della Fondazione, senza timore di sovrapposizioni. Questo in Ali è un investimento personale. Con Donatella Barbieri, che continuerà a condurre la società, mi occuperò degli indirizzi generali. La parola d'ordine è dare maggiore dinamismo a una società di grande prestigio».

La collaborazione fra le due signore dell'editoria nasce da un'amicizia di lunga data, come ha spiegato Donatella Barbieri, una delle figure di riferimento dell'editoria mila-

nese, che con il fratello Tiziano, prematuramente scomparso, acquisì e diede nuovo slancio alla Sperling & Kupfer e alla Frassinelli, prima di lanciarsi nella nuova avventura dell'Ali.

A capo di una struttura tutta al femminile, cinque agenti letterarie e cinque addette all'amministrazione, Donatella Barbieri ha spiegato che intende ridare slancio all'agenzia potenziando «l'attività di scouting, la ricerca cioè di nuovi talenti, dando maggiore attenzione ai diritti secondari, dal cinema alla televisione a Internet, e sviluppando il settore delle letture di manoscritti». Un servizio di consulenza per aspiranti scrittori cui l'Ali, per qualche centinaio di euro, garantisce consulti e un giudizio altamente professionale. C'è infine, ha detto la signora Barbieri, «l'attenzione ai nuovi mercati, dai Paesi dell'Est europeo alla Cina e all'India».

È un'estate speciale per le signore dell'editoria.

Dino Messina

Vacanze intelligenti?

Libreria Rizzoli
SCEGLI FACILE ACQUISTA SICURO

SCONTO 25%
SUI LIBRI PER LA TUA ESTATE!

- Subito disponibili 100.000 titoli
- CONSEGNA in 48 ore
- Le spese PIÙ BASSE del web € 3,89
- Garantito da CORRIERE.IT

Scegli su www.libreriarizzoli.it